

Piogge torrenziali «10.000 morti in Nord Corea»

Allarme della ong Good Friends
Raccolti distrutti, paese a rischio fame

di Marina Mastroianni

UN TIFONE e due settimane di piogge torrenziali. Persino i media ufficiali del regime di Pyongyang non hanno potuto fare a meno di registrare le peggiori inondazioni mai verificate da un secolo a questa parte, ormai parlano di qualche centinaio di morti. Ma

anche Pyongyang, allagata per la prima volta in 16 anni. A un centinaio di chilometri dalla capitale, a Haeju, la piena ha portato centinaia di cadaveri. Le testimonianze sono frammentarie, «Good Friends» ci tiene a pro-

teggere le proprie fonti, si limita ad indicare che sono diverse. Ma persino l'agenzia ufficiale nordcoreana Kcna ha riconosciuto che «centinaia di persone sono morte e disperse».

La vera misura della tragedia rimane però sotto silenzio. Le agenzie internazionali parlano di 100.000 ettari di terreno coltivato inondata e di decine di migliaia di case distrutte. La Croce rossa sudcoreana ha inutilmente offerto il suo aiuto, tramite la Croce rossa internazionale. «Ci hanno ringraziato ma hanno detto che se la caveranno da soli», da detto un portavoce dell'organizzazione.

La preoccupazione va oltre l'immediato. La distruzione dei campi - grave anche nelle regioni nordorientali del paese, colpite da siccità - rischia di aggravare l'emergenza alimentare. Con 23 milioni di abitanti la Corea del Nord dipende in larga parte dagli aiuti dall'estero. Pyongyang ha recentemente deciso di fare a meno del sostegno del Programma alimentare mondiale e ha fatto un passo indietro sulla riforma che consentiva ai privati la commercializzazione di granaglie. La distribuzione di cibo è tornata sotto il controllo pubblico, con un sistema più volte denunciato dalle agenzie internazionali che in passato hanno chiesto invano di poter monitorare i criteri di ripartizione degli aiuti. Solo quattro mesi fa, Human Rights Watch avvertiva del rischio di una nuova drammatica crisi alimentare. Secondo rapporti delle ong, in alcune regioni le razioni di cibo non sono state consegnate per mesi, nella stessa capitale - stando a «Good Friends» - nell'aprile scorso sarebbe stato distribuito cibo sufficiente per soli dieci giorni. Ad aumentare le difficoltà, il test missilistico che Pyongyang, sfidando il monito internazionale, ha condotto il 5 luglio scorso, riportando il gelo nelle relazioni con la Corea del sud. Seul per reazione ha tagliato le forniture di riso.

FLORIDA

Allerta per l'arrivo dell'uragano Chris

Si chiama Chris, e sarà il primo uragano della stagione. A dare l'allerta è stato il Centro uragani di Miami, che sta monitorando una tempesta tropicale formata a largo delle Antille Olandesi e che al momento attraversa i Caraibi. Gli esperti prevedono che nelle prossime ore la tempesta crescerà fino a divenire un vero e proprio uragano. Il giorno decisivo sembra essere venerdì. Chris raggiungerà presto Haiti e la Repubblica Dominicana, toccherà le Bahamas e nel fine settimana si dirigerà verso il sud della Florida. I meteorologi hanno previsto per questa stagione un massimo di 17 tempeste tropicali, che potrebbero trasformarsi in altrettanti uragani. La speranza è che non si ripresentino fenomeni atmosferici devastanti come l'uragano Katrina, che lo scorso anno causò 1.300 vittime.

le vittime, secondo l'organizzazione non governativa sudcoreana «Good Friends», ritenuta molto bene informata, potrebbero essere 10.000. «Circa 4000 persone sono ormai date per disperse e ci aspettiamo che il bilancio dei morti e dispersi raggiunga il numero di 10.000», ha dichiarato in un comunicato la ong, i cui rapporti sono considerati un valido osservatorio sulla realtà nordcoreana, ermeticamente chiusa dalle ferree regole del regime. Diecimila morti silenziosi. Una strage invisibile, come lo è stata nel decennio passato la terribile carestia costata la vita a centinaia di migliaia di persone, 3 milioni secondo le stime più pessimistiche. Il timore è che le inondazioni di oggi possano preludere ad una nuova drammatica penuria di cibo e a un'impennata della malaria. Le piogge, fortissime, precedute da un tifone, hanno cominciato a cadere il 10 luglio scorso e non hanno concesso nessuna tregua per due settimane. Ad aggravare la situazione, la progressiva deforestazione, praticata clandestinamente dalla popolazione che non ha a disposizione nafta e cerca fonti energetiche alternative. Le regioni più colpite sono lo Sinyang e le contee vicine lungo il fiume Taedong, che attraversa



IRAQ Bombe sul campo da gioco, muoiono 12 bambini a Baghdad

BAGHDAD Due bombe sotterrate in un campetto polveroso vicino ad un commissariato di polizia, dove i ragazzini del quartiere scitta di Amil, vanno a giocare a calcio, ieri la partita si è conclusa con una strage. Gli ordigni sono esplosi tra i bambini. Secondo il ministero iracheno dell'Interno, ci sarebbero 10 morti e 15 feriti, nove delle vittime sono ragazzini. E altri tre bambini sono rimasti uccisi in un altro quartiere scitta della capitale, a Doura. Un tiro di mortaio ha centrato il campo dove giocavano a pallone.

Bush sconfessato in famiglia

I consiglieri del padre attaccano la politica di George W. in Medio Oriente

di Roberto Rezzo / New York

È sbagliato tacere quando gli amici sbagliano. Peggio ancora lasciarli fare mentre fanno danno. L'attacco più radicale all'atteggiamento del presidente George W. Bush nei confronti di Israele non arriva dall'opposizione né dalla pur scontenta maggioranza repubblicana ma dal gruppo al gran completo degli ex consiglieri di politica Estera del padre. Ed è una bocciatura senza appello della svolta imboccata da questa amministrazione riguardo alla questione mediorientale: una politica che dà carta bianca a Israele. «Questo approccio non porta a una soluzione della crisi, non apre neppure uno spiraglio. Ci sono tempi in cui tenersi fuori può avere una sua giustificazione, ma certo non è questo il momento». Richard Haass, massimo esperto sul Medio Oriente quando alla Casa Bianca c'era il primo presidente Bush, con questa dichiarazione al New York Times prende nettamente le distanze dal segretario di Stato Condoleezza Rice: dall'inizio del conflitto fra l'esercito israeliano e le milizie di Hezbollah, un passo sbagliato dopo l'altro. «Bush padre faceva parte di una generazione di politici con vasta conoscenza dei problemi internazionali - spiega William Kristol, personaggio di spic-

co tra i neocon e direttore di Weekly Standard - Era stato ambasciatore e aveva una lunga esperienza di rapporti con i leader arabi; molto vicino, anche per motivi di affari, alla famiglia reale saudita. Il figlio è diverso: tanta simpatia per Israele e poca per l'Arabia Saudita». La scintilla scocca quando il giovane Bush è ancora governatore del Texas e in uno dei suoi rari viaggi all'estero fa un giro in elicottero con Ariel Sharon. Vista dall'alto Israele gli sembra così piccola e così indifesa: «Sono più grandi certe autostrade che abbiamo in Texas». Quando per la prima volta riceve Sharon da presidente, durante l'incontro nello Studio ovale, pronuncia una frase che lascia di gelo i presenti: «Sono pronto a usare la forza per difendere Israele». Un segno di rottura con tutta la precedente dottrina degli Stati Uniti. Mentre Bush padre tendeva a considerarsi un arbitro neutrale nelle delicate questioni mediorientali, il figlio guarda la situazione attraverso la lente della guerra al terrorismo. E a differenza del padre ha un debito elettorale con i fondamentalisti cristiani che appoggiano incondizionatamente Israele. Il padre conosceva le regole della realpolitik e sapeva che per proteggere gli interessi americani è necessario dialogare anche con gli interlocutori più

lontani. Questa amministrazione dall'inizio della crisi ha praticamente tagliato fuori Siria e Iran da qualsiasi contatto diplomatico, nonostante gli osservatori concordino che potrebbero avere un ruolo chiave in una soluzione negoziata sul cosiddetto «cessate il fuoco sostenibile». Ovvero di lunga durata. Intanto cresce l'isolamento dell'America sulla scena internazionale dopo la strage di civili, in gran parte bambini, fatta domenica scorsa dall'aeronautica israeliana nel villaggio di Cana nel Libano meridionale. «Questo non sarebbe mai accaduto con Bush padre e quando segretario di Stato era James Baker», ha dichiarato Aaron David Miller, negoziatore di lungo corso per molte volte rappresentante di Washington al tavolo delle trattative fra arabi e israeliani. Bush figlio è convinto di trovarsi nel mezzo di una crociata. «La presente crisi fa parte di un conflitto più grande tra le forze della libertà e le forze del terrore in Medio Oriente - ha dichiarato lunedì scorso il presidente a Miami - Per decenni l'accettazione dello status quo in Medio Oriente ha permesso a terroristi e tiranni di prosperare. E l'11 settembre abbiamo visto che l'accettazione dello status quo in Medio Oriente porta distruzione e morte negli Stati Uniti». La guerra continua.

www.lancia.it

Vorrei
ma
posso.



Oggi è più facile conquistare
Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero,
prima rata a novembre 2006,
supervalutazione dell'usato e
assicurazione Kasko con
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**